

senza ardire di fargli fronte. Si buoni successi eccitarono nella convenzione il più vivo entusiasmo, e si affrettava essa a prender possesso delle fatte conquiste, ed a riunirle alla Francia col nome di dipartimenti del Monte Bianco o delle Alpi Marittime.

In Fiandra, tre o quattromila uomini, lasciati dal generale Dumourier, non potevano misurarsi con l'esercito austriaco, e in ogni incontro pativano sconfitta. Il duca di Sasonia-Teschen penetrò oltre questa frontiera coronata da cittadelle, e devastò impunemente i villaggi; ma inutilmente tentava la fedeltà dei comandanti le piazze. Investì Lilla tanto bene quanto il si poteva con un esercito di diciotto a ventimila uomini; intimava la resa come un liberatore: venia rifiutato; replicava scagliando bombe nella città, e continuando ad usare un tal mezzo per ben venti giorni; ma il lungo incendio di cui erano quegli infelici abitanti testimoni e vittime non poteva loro strappare una sola parola di sommissione a sì crudele nemico; anzi e lo sdegno accresceva in essi il coraggio, sì che l'esercito austriaco, stanco di tanti ed inutili sforzi, e minacciato dal prossimo arrivo dei corpi di Dumourier e di la Bourdonnaye, levava l'assedio nell'8 ottobre 1792, e si trincierava in pericolosa difensiva.

Il generale Dumourier tornava a Parigi. Appena aveva egli annunziati i primi passi retrogradi del re di Prussia, aveva ancho dichiarato che prima di due mesi sarebbe a Bruxelles. La conquista del Belgio era sempre stato il suo pensier favorito, e veniva ad affrettarne i preparativi. Presentossi alla sbarra nel 12 ottobre, e la convenzione sembrò compiacersi di aggravare il bravo generale del peso dell'uguaglianza: appena era egli distinto dal semplice soldato; il popolo non dimostrò alcuna premura di vederlo, e soltanto all'Opera fu tentato di imitare per lui le acclamazioni che poco innanzi praticavasi fare ai generali; ma questo entusiasmo avea un non so che di sforzato, e non serviva che ad irritare i giacobini.

La convenzione risolse la conquista di Ginevra, e ne incaricò Montesquiou, il quale però, siccome vedeva con pena la fazione a cui doveva fornire, lungi dall'abusare della forza posta in sue mani, facca ogni potere onde ral-